

Comunicato **218**/MM/rc
Cagliari, 27 dicembre 2011

NOTA STAMPA

LA CISL SARDA RINNOVA LA RICHIESTA ALLA REGIONE SARDEGNA DI UN'ASSEMBLEA COSTITUENTE DEL POPOLO SARDO

Il 2012 deve essere l'anno dell'Assemblea Costituente del popolo sardo. È questo l'appello che la CISL sarda rinnova alle forze politiche e alla Regione Sardegna.

In una fase di crisi economica e sociale senza precedenti e di difficoltà delle istituzioni di attutirne l'impatto, l'obiettivo è quello di rinegoziare il patto tra la Sardegna e lo Stato per acquisire maggiori risorse finanziarie e poteri e, contestualmente, di riformare l'Ente Regione che vive momenti difficilissimi per l'incapacità di governare i problemi dell'Isola.

Senza istituzioni forti e realmente rappresentative non è possibile, infatti, rilanciare il lavoro e avviare una nuova fase di crescita economica.

La crisi della politica e delle istituzioni si supera disostruendo i canali di comunicazione con i cittadini, in primo luogo attraverso l'assemblea costituente che riscrive le regole della vita politica e istituzionale e dà forza alla Regione nel confronto con il governo Nazionale. Il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini è importante anche per superare l'assuefazione alla mera gestione del potere e in molti casi a una concezione proprietaria delle istituzioni.

La crisi della politica e delle istituzioni è anche frutto di un vuoto ideale e strategico che non consente di andare oltre le stagioni ormai superate dell'autonomia e della rinascita.

Per questi motivi è urgente che questa legislatura regionale venga caratterizzata con una diffusa apertura alla partecipazione di cittadini, con le riforme istituzionali e con un dibattito che coinvolga tutte le rappresentanze economiche, sociali e degli enti locali. Solo così sarà possibile andare oltre l'autoreferenzialità e la crisi della rappresentanza istituzionale. L'ordinaria amministrazione, che nel migliore dei casi rappresenta oggi il massimo degli obiettivi nel governo dei problemi dell'Isola, può essere superata solo riconoscendo che la crisi economica si accompagna anche ad una crisi istituzionale e a difficoltà che coinvolgono le stesse rappresentanze politiche. Questo circolo vizioso è possibile spezzarlo restituendo la parola ai cittadini e con la capacità di individuare i contenuti del nuovo patto con lo Stato e delle regole che devono sovrintendere alla vita politica e delle istituzioni sarde.

In questa direzione sono fortemente impegnate le rappresentanze sociali dell'Isola.

Il segretario generale
Mario Medda